

La laurea è sempre un buon investimento, non è vero che in It...	Precari, parasubordinati e professionisti salvano le pensioni...	La Corte dei conti europea lancia l'allarme: la Garanzia giov...	L'Inps informerà sul valore delle pensioni Partenze false e p...	Lavoro, il Job act va a passo di tartaruga La trasformazione ...
--	--	--	--	--

TUTTE LE SEZIONI

Blog Lavori in corso

Walter Passerini



Precari, parasubordinati e professionisti salvano le pensioni riducendo il deficit

Il Rapporto IP rivela che in profondo rosso sono dipendenti pubblici, Ferrovie dello stato e agricoltori

Condividi

101

Tweet

32

g+

15



WALTER PASSERINI

15/04/2015

Nel 2013 la spesa pensionistica complessiva ha raggiunto l'importo di 214.567 milioni di euro (con un incremento dell'1,62% rispetto al 2012). Il saldo tra entrate e uscite è negativo e il disavanzo complessivo di gestione ha raggiunto nel 2013 i 25,360 miliardi (+ 22% sul 2012). Se non ci fossero precari, parasubordinati e liberi professionisti, il disavanzo sarebbe ancora peggiore e passerebbe a 36,192 miliardi.

Sono alcuni dei dati presentati oggi alla Camera dal Comitato scientifico di Itinerari previdenziali, composto da Alberto Brambilla, Gianni Geroldi e Paolo Onofri, che cadono in un momento di ripresa delle analisi e delle proposte sul futuro previdenziale. In generale si tratta di un notevole peggioramento dei conti che ci riporta ai saldi del 1995; questa situazione è dipesa in larga misura dall'impatto occupazionale negativo prodotto dalla crisi economica. Il paradosso è che senza i rilevanti attivi della Gestione lavoratori parasubordinati (+ 6.773 milioni di euro nel 2013; erano +6.466 nel 2011 e + 7.083 nel 2012), delle Gestioni delle Casse dei liberi professionisti (+3.359 milioni di euro nel 2013; erano + 3.090 nel 2011 e + 3.178 nel 2012) e di quelli delle gestioni Commercianti (380 milioni) e Lavoratori dello spettacolo (ex Enpals) con 320 milioni, il disavanzo complessivo di sistema tra entrate e uscite sarebbe notevolmente peggiorato passando dai 25,360 miliardi di euro a 36,192 miliardi.

Al contrario, le gestioni che concorrono maggiormente alla formazione del deficit 2013 sono: la gestione dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) che, al netto delle entrate corrispondenti alla contribuzione aggiuntiva a carico dello Stato, pari a 10,6 miliardi di euro, ha evidenziato nel 2013 un deficit di 26,058 miliardi in forte progressione rispetto agli anni precedenti; la gestione ex Ferrovie dello Stato che presenta per il 2013 un pesante saldo negativo di 4.225 milioni di euro (erano 4.150,7 milioni nel 2011 e 4.167,6 milioni nel 2012), pur pesando molto poco in termini di numero di iscritti e pensionati (50.533

ARCHIVIO

+ 2015

+ 2014

+ 2013

+ 2012

+ 2011

+ 2010

+ aprile (4)

+ marzo (7)

+ febbraio (7)

+ gennaio (9)

La laurea è sempre un buon investimento, non è vero che in It...	Precari, parasubordinati e professionisti salvano le pensioni...	La Corte dei conti europea lancia l'allarme: la Garanzia giov...	L'Inps informerà sul valore delle pensioni Partenze false e p...	Lavoro, il Job act va a passo di tartaruga La trasformazione ...
--	--	--	--	--

contributi sociali. Tuttavia poiché il totale delle prestazioni eccede le entrate contributive, la quota di finanziamento a carico della fiscalità generale è pari a 25,360 miliardi (disavanzo annuale) a cui occorre sommare altre quote (Gestione interventi assistenziali). In totale quindi l'onere a carico della fiscalità generale è ammontato a 103,831 miliardi, 6,48 punti di Pil (nel 2012 la quota a carico della fiscalità generale è stata di 94,1 miliardi di euro). A queste cifre andrebbero aggiunti gli importi delle spese assistenziali sostenute dagli Enti locali che per carenze di contabilità nazionale risultano difficilmente quantificabili.

[Tutti gli articoli](#)[commenta](#)